

SABATO 19 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DALLA LITURGIA)

*La voce dei profeti
annunciano il Signore,
che reca a tutti gli uomini
il dono della pace.*

*Ecco una luce nuova
si accende nel mattino
una voce risuona:
viene il Re della gloria.*

*Ora sul nostro cammino
la sua luce risplende:
Gesù, sole di grazia,
ci chiama a vita nuova.*

*A te la lode, o Padre,
per Cristo Gesù, tuo Figlio,
nello Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore ristabilì
la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore
per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini (*Lc 1,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, non tardare.**

- Signore Gesù, guarda la nostra fragilità e soccorrici nella tua tenerezza.
- Signore Gesù, luce sul nostro cammino, rischiara i passi di quanti sono increduli.
- Signore Gesù, Figlio del Dio vivo, rinnovaci a tua immagine.
- Signore Gesù, nostra speranza, guarisci ogni scetticismo e dilata i nostri orizzonti sul tuo cielo senza tracciati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'atteso dei popoli verrà senza tardare;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà

rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,

che t'innalzi come segno per i popoli:

vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì

e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda benigno, o Padre, questi doni, che la nostra povertà depone sul tuo altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 323

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,78-79

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, Cristo Signore, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Nell'ora dell'incenso

Il brano evangelico odierno fa parte dei racconti dell'infanzia (cf. Lc 1,1-2,52). Sono 132 versetti divisi dall'evangelista in sette grandi scene: abbiamo due scene di annuncio (Zaccaria e Maria), un testo di collegamento (la visitazione), due nascite (Giovanni e Gesù) e, infine, due scene al tempio (presentazione e ritrovamento). Elisabetta, davanti al dono di una maternità insperata, innalza la sua riconoscenza a Dio (cf. 1,25). Ma chi era Elisabetta? E chi era Zaccaria, suo marito, che tanta parte occupa in questo brano? Di Elisabetta si dice che era discendente di Aronne; faceva quindi parte di una tribù sacerdotale. Il suo nome, in ebraico *Elisheva*, significa «Dio è il mio giuramento». Zaccaria, invece, era sacerdote, della classe di Abia. Il suo nome rimanda al verbo *zakar*, «ricordare». Elisabetta e Zaccaria attestano che Dio si ricorda della sua alleanza/giuramento. Questi due coniugi però sono doppiamente contraddetti: non hanno figli e sono vecchi. La tradizione ebraica, con un gioco di parole, esprimeva l'idea che i figli (*banim*) sono dei costruttori (*bonim*), in quanto edificano l'avvenire di un casato. Seppur contraddetti, come abbiamo detto, sono però dei giusti. Cosa significa? Che pur nella sofferenza e nell'umiliazione non sono venuti meno nella fede nel Dio dei padri. Anzi, continuano a vivere e ad osservare con amore la legge del Signore. Viene però il giorno in cui l'Altissimo entra nella loro

storia. Quando Zaccaria è nel tempio e sta officiando, l'angelo Gabriele gli annuncia un figlio (cf. 1,13). Zaccaria è turbato e ribatte: «Come potrò mai conoscere questo?» (1,18). L'originale greco *katà tí* possiamo tradurlo più esattamente con «in base a che cosa?». Zaccaria chiede dei segni per credere. Questa richiesta è accolta dall'angelo come una mancanza di fede: Zaccaria resterà muto. Ma questo mutismo non va inteso solo come una conseguenza dell'incredulità. Il silenzio di Zaccaria serve a collocare nel silenzio l'azione di Dio. In questo orizzonte la stessa Elisabetta, dopo il concepimento, si ritira nel nascondimento per cinque mesi. Guardando a Zaccaria ed Elisabetta, degli autentici giusti di Israele, possiamo constatare come la fede nel Dio dei padri sia chiamata a purificarsi in forza della sua novità incredibile. Il loro travaglio è salito, nell'ora dell'incenso, davanti al trono del Santo d'Israele ed è stato benedetto in Giovanni Battista, il precursore del Messia. Un'ultima nota. Quando Dio si manifesta, sovverte sempre le nostre sicurezze religiose. E non può essere diversamente. La fede non è una assicurazione mondana e neppure un'ideologia. Inoltre, chi crede non ha il monopolio della verità; la verità non è un possesso di cui si può disporre a proprio piacimento, ma Qualcuno che ci possiede, che viene continuamente a noi e appella la nostra libertà, conferma il nostro cammino e sorregge i nostri passi vacillanti. Questo vangelo oggi si rivolge a me personalmente. Anch'io sono coinvolto in questi avvenimenti. Spesso non sperimento forse il mutismo di Zaccaria per non aver

creduto alla parola di Dio? O l'aridità di Elisabetta per non aver accolto le sue visite di grazia? Eppure, nonostante la mia debole fede, Dio non si stanca di aprirmi nuovi percorsi di vita.

Signore, tu parli a me e la tua Parola – come angelo annunciante – dissipa ogni tenebra del mio cuore ridonando vigore al mio passo incerto. Ma non è facile affidarmi perdutamente a te. Troppo silente è il tuo dirti dentro la giostra delle mille voci che popolano il mio intimo. Vorrei chiederti di gridare più forte per strapparmi dalle mie false sicurezze, da una fede senza più audacia e che non sa aprirsi al tuo incredibile domani. Ascoltami, o Germoglio di Iesse. Le nazioni stesse ti invocano e attendono.